

Aum Sri Sai Ram!

Vi diamo il benvenuto al 77* episodio di Prashanti Sandesh

Grazie mille per il vostro tempo e la vostra attiva partecipazione .

In questo momento, ricordo una dichiarazione che Bhagwan ha ripetuto spesso. Ebbene, lui dice: "Tu non sei uno ma tre". Ripeto: "non sei uno ma tre".

L'affermazione è davvero molto divertente. Come posso essere tre ? Se sono solo io qui, come posso essere tre? Questa è una domanda che ci viene in mente.

E Swami fa un'altra dichiarazione basata su questo. "Non sei uno, ma tre." Come? "Quello che pensi di essere, quello che gli altri pensano che tu sia, e quello che sei veramente."

Così, siamo tre: quello che pensiamo di essere, quello che gli altri pensano che noi siamo e quello che siamo veramente.

Significa che ci sono tre aspetti, tre dimensioni nella nostra vita. Quello che io penso che tu sia, chi e'? Chi è ? Chi è quello? Naturalmente è quello che agisce, l'attore. Tu Agisci o vesti i panni di un ingegnere, o svolgi il ruolo di medico, di un professionista, del professore, qualunque esso sia. Qui per attore si intende colui che agisce, l'artista, l'esecutore, sì, quello che pensi di essere.

E la seconda è la seconda dimensione della nostra personalita': ciò che gli altri pensano che tu sia. Quello che pensano gli altri, significa che, io guardo quello che succede tutto intorno; guardo quello che sta succedendo tutt'intorno. Cioè, quello che definisci una specie di osservatore o una sorta di spettatore o il pubblico. Questo è il secondo aspetto.

Il primo ruolo che interpreto è quello di un attore o esecutore . Il secondo ruolo che assumo è quello di interpretare il ruolo del pubblico o di uno spettatore. E il terzo, è quello che sono veramente. Cioè, mi osservo come un testimone interiore, come un testimone.

Così abbiamo una vita tridimensionale: una come esecutore , la seconda come spettatore e la terza come osservatore (testimone interiore) . Questo è ciò che Swami intende quando dice che non sei uno ma tre: quello che pensi di essere - l'attore, quello che gli altri pensano che tu sia , lo spettatore, e quello che sei veramente, l'osservatore.

Facciamo alcune riflessioni su questo argomento, anche se possiamo pensare di averlo sentito, non ci siamo immersi abbastanza a fondo per conoscere le implicazioni e il significato dell'affermazione di Swami. Perché? Vediamo sempre gli altri, ma non siamo sicuri di (conoscere noi stessi) noi stessi. Non siamo sicuri di noi stessi perché siamo molto confusi riguardo la nostra personalità. Alcuni vengono a dirti che sei bello o

carino. Alcuni potrebbero dire che sei molto intelligente e che sei un grande intellettuale. Alcuni, che sei una persona cattiva o senza valore.

Quindi, riceviamo così tanti commenti dal pubblico e così tante voci dentro di noi. Seguiamo l'opinione della folla. Vediamo entrambi i tipi di commenti: quelli positivi e quelli negativi. Quindi, c'è dualità. Quello che pensi di essere come esecutore. Qualcuno potrebbe dire "buono", un altro potrebbe dire "non così buono". Quindi, sentiamo entrambe le voci.

E un'altra cosa è che stimiamo noi stessi in base allo sguardo degli altri: cosa pensano, come ci guardano. In altre parole, usiamo gli occhi degli altri come specchi. Sono tutti specchi e su questo, stimiamo la nostra personalità.

E dovremmo anche tenere a mente allo stesso tempo, che nello specchio vedi il tuo riflesso, tutto qui. Non sei il tuo vero te. E gli specchi sono di diversi tipi: possono essere convessi o concavi, e in alcuni specchi sembri così grande, sai. Quindi, poiché ci sono diversi tipi di specchi e vetri, come puoi seguire quel riflesso? No.

Purtroppo, plasmiamo il nostro essere secondo (l'opinione) degli altri. E dovremmo smettere di guardare quell'immagine. Non dovremmo valutare noi stessi in base alla immagine degli occhi degli altri solo perché viviamo per la folla, siamo in mezzo alla folla. E ahimè, potremmo persino morire per la folla. È proprio una sfortuna.

E dovremmo anche sapere che l'opinione delle persone cambia di volta in volta. Allora come si può andare avanti seguendo l'opinione della folla? Come si può continuare a vivere basandosi sull'opinione del quartiere, della comunità? Le loro valutazioni, le aspettative sono diverse. Oggi potresti essere d'accordo con gli altri e per questo dicono che sei bravo. Se succede che inizi a non essere più d'accordo, diranno che sei cattivo e che devi essere condannato.

Quindi, l'adorazione o la condanna dipendono dalle nostre relazioni reciproche in quel momento. E le persone possono cambiare idea, sì, e hanno le loro ragioni. Quando cambiano la loro ideologia, ti guardano in modo diverso. Quando cambiano i loro atteggiamenti, la loro stima è diversa.

Pertanto, è molto chiaro che quello che pensi di essere, come attore, non è vero se continua a cambiare. Diventi tutt'uno con l'oggetto. Inizi a valutarti come un ingegnere, un dottore, un professore, un professionista e chi più ne ha più ne metta. Pertanto, quello che pensi di essere è un attore, è un attore che si identifica con gli oggetti intorno.

Allora passiamo alla seconda dimensione dell'argomento: quella riguardo a come gli altri pensano che tu sia. Il primo è quello che pensi di essere. La seconda è ciò che gli altri pensano tu sia. Qui, guardiamo ogni cosa dalla dimensione, (prospettiva) di un pubblico, o come uno spettatore. In altre parole, siamo osservati. Siamo osservati da

persone ovunque. Quindi, il modo in cui una persona ti osserva , significa quello che gli altri pensano che tu sia, allora cosa succede? Diventi una "cosa". Perdi la tua anima.

Prendiamo ad esempio i politici, gli attori, i giocatori di cricket, sì, come stanno? Un politico sta su una piattaforma e cerca di impressionare la gente per vincere le elezioni. Gli attori continuano a impressionarti per il loro guadagno per avere popolarità. I giocatori di cricket si concentrano sul punteggio delle piste e sulla vittoria nella partita. Quindi, come spettatore sei sempre concentrato a impressionare tutti perché sei l'osservato, nel ruolo di uno spettatore, essendo uno tra il pubblico.

(Quindi, sei sempre interessato, quale spettatore, a fare colpo sugli altri, perché qui sei lo osservato, cioè che è osservato, interpretando il ruolo di uno spettatore in mezzo al pubblico. Quale è dunque il risultato? Diventiamo ipocriti di successo perché suoniamo le canzoni di altri

Qual e' il risultato? Che cosa succede? (Ci basiamo sulle opinioni degli altri) “ Non siamo fedeli a noi stessi”, questo e' il secondo punto che voglio portare alla tua attenzione. Essendo uno spettatore, cosa succede? Sono nell'oscurità più totale. Non so chi sono veramente perché recito, e sono uno in mezzo al pubblico. Questo è ciò che accade indifferentemente a politici, attori, giocatori di cricket e tutti gli altri.

Ebbene, da spettatore cosa succede? Mi dimentico di guardare tutte le persone presenti in uno stadio e le partite di cricket continuano. Gridano, giocano. 'O si! Sorridono, applaudono, dimenticandosi di se stessi. Quindi come spettatori, tra il pubblico, ci dimentichiamo di noi stessi.

È così: una luna piena riflessa in molti fiumi, laghi e stagni e nell'oceano. Una luna si riflette in diverse acque intorno. Quindi, come spettatore, sono uno tra il pubblico in mezzo a molti.. Pertanto, ciò che accade è che proviamo a ballare sulla melodia degli altri e cerchiamo di impressionare gli altri. Questo è il secondo, quello che gli altri pensano che tu sia.

E il terzo aspetto e' quello che sei veramente. Quello che sei veramente è il testimone o un osservatore. Di solito vediamo gli altri, ma non guardiamo noi stessi. Ignoriamo il vero sé. Pertanto, il sé, l'osservatore, il testimone dentro di noi, quello che sei veramente, è praticamente lo stesso in tutti. E quell'osservatore, quel testimone comune a tutti, è sempre libero, l'altro nome della libertà. Ma sfortunatamente, invece di fare il ruolo di osservatore, ci riduciamo al livello dell'osservato, quello che gli altri pensano che noi siamo.

E poi come osservatore cosa succede? Mi guardo. Sono colui che vede ma non il visto. Sì, non mi considero un oggetto o un attore , quello che penso, quello che penso di essere. Quindi, penso sempre a me stesso come un artista, come un attore, che guarda attraverso gli occhi degli altri.

E poi quando tu, dai, quando sali al livello di un osservatore, cosa succede? Tutte le altre cose spariscono. Da quel momento non pensi di essere un ingegnere. Non pensi più di essere un professionista. No! Tutti gli oggetti scompaiono. Lo schermo è vuoto ; come in un teatro c'è uno schermo su cui vengono proiettati i film. Ma lo schermo rimane così com'è, immutato. Quindi, come un osservatore, sei come uno schermo vuoto. E non ci saranno né pensieri né parole perché sei vuoto o completamente vuoto. E (non ci saranno) desideri e non sarai attratto da nessuno spettacolo, da nessuno scenario perché è tutto falso.

Pertanto, l'osservatore è (lo stesso) in tutti. Quindi, come artista, ci sono differenze; gli attori sono diversi. Il pubblico ha scelte e preferenze diverse. Ma come osservatore, come testimone, che è comune e uniforme in tutti, qual è la cosa che dovresti fare adesso?

Come Baba ha spiegato, non sei uno ma tre: quello che pensi di essere: l'esecutore o un attore; quello che gli altri pensano che tu sia ovvero uno spettatore, uno che tra il pubblico; e quello che sei veramente ,l'osservatore, il testimone.

La conclusione è questa. Cosa si deve fare adesso? Usciamo da questa dualità. La dualità è sempre pericolosa. Come dice Baba, le persone con una mente duale sono sempre mezze cieche.

Swami menziona l' esempio di un cane che rimane catturato in un salone con intorno molti specchi . Quel cane pensa che ci siano molti cani che guardano i propri riflessi. Inizia ad abbaiare, e poi si infervora, colpisce gli specchi e va, salta su ogni specchio. Cosa succede? Iniziano ad apparire diverse forme di cani gli specchi si rompono in tanti pezzi. Alla fine, il cane muore lì nella pozza del suo sangue.

Quindi, la dualità è morte. La dualità non ti porta da nessuna parte. Questa è la prima cosa che dobbiamo fare. Quando esci dalla dualità sei l'osservatore. Non sei più un attore; non sei più uno spettatore. Ti senti libero come osservatore. Essendo non duale, sei la vera incarnazione della libertà.

In effetti, non è un risultato. Sei nato libero, sei già libero. Tutta questa schiavitù è una tua creazione. Quindi, se non sei duale, devi renderti conto che sei libero, sei divino. Incarnazioni del divino, questo è ciò che sperimenterete. Niente vi può legare. Non siete mai vincolati e non consideratevi come osservatore. Non seguite l'opinione degli altri. Certamente no!

Nella fase finale cosa succede? Essendo un osservatore, quando sei quell'eterna beatitudine, cosa succede? Tu sei quello che vede e sei quello che vedi. Sei colui che vede e sei anche quello che vedi. E tu sei l'oratore e allo stesso tempo sei anche l'ascoltatore. Perché quell'osservatore o testimone è lo stesso sia in chi parla che in chi ascolta. Sei l'oratore e allo stesso tempo un ascoltatore.

Sahana vavatu sahanau bhunaktu saha veeryam karava vahai

L'insegnante e colui che apprende sono la stessa cosa.

È solo in questa fase che le parole del Maestro Divino che sono molto importanti, entrano nelle nostre orecchie. Nessuna scrittura, nessun discorso ti potrebbe dare questa saggezza, questa consapevolezza. Questo ti dà la vera esperienza e dovremmo assaggiare quell'esperienza.

E questa esperienza come osservatore va oltre gli organi di senso. Al di là! Ma sfortunatamente siamo inconsapevoli. Allora come possiamo aspettarci di ascoltare, prestare attenzione alle parole della coscienza? Impossibile! Finché restiamo nella schiavitù, la vita è solo un sogno.

Ad esempio, in sogno, vado a San Francisco. Sogno come se fossi a New York. Ma la mattina dopo, nel momento in cui mi alzo, so di essere ancora a letto al mio solito posto, e che non sono andato da nessuna parte. Quindi, la schiavitù è solo un sogno. Quindi, questo è ciò che accade quando sei inconsapevole. Sii consapevole di te stesso e vesti i panni di un osservatore.

Per riassumere: posso dirvi, amici miei, di lasciar perdere la sensazione di quello che pensate di essere: l'artista, l'attore o un professionista. E lasciate cadere il secondo aspetto, quello che gli altri pensano che voi siate, il punto di vista dello spettatore, uno tra il pubblico. E infine, quello che siete veramente: l'osservatore o il testimone.

La soluzione è quella di abbandonare il sentimento (pensiero) duale e vedere o guardare sempre a noi stessi. Smettete di osservare gli altri. Allora non saremo affatto legati, nella schiavitù, che è solo un sogno.

Questi sono i pensieri che potrebbero essere collegati a ciò che Swami ha ripetuto più volte:

"Non sei uno ma tre: quello che pensi di essere, quello che gli altri pensano che tu sia, quello che sei veramente."

Vi ringrazio molto per il vostro tempo.

Sai Ram!